

ed il tempio di Cibele e d'altre divinità divennero la chiesa di Maria e d'Ognissanti ».

I santuari dalla grande clientela resistettero nella loro mansione fino ai tempi moderni; all'uopo bastava saper scegliere il nome d'un santo e porlo in testa ad un portale della chiesa nova, eretta sul luogo dell'antico nume. Pietro, Giorgio, Michele, Martino, Leonardo, Maria, ecc., ecco i nomi popolari della chiesa cristiana dell'Istria.

Col labaro segnato da questi nomi, o da quello di « Santa Croce », il Cristianesimo cacciando il culto pagano si piantò vittorioso sui punti più importanti dell'Istria, e specialmente sulle vette dei monti. Or lasciando questa digressione torniamo al nostro assunto, alla basilica veterocristiana di Muggia vecchia. Sebbene questo vetusto edificio porti il nome dei due santi più eminenti della Chiesa, è verisimile che in suo luogo, come sul Soratte, sia stato eretto un tempio sontuoso, ed allora, come sul Soratte si offrivano le primizie dei campi all'antica iddia italiana Feronia, a Mugla quelle si saranno deposte ai piedi della dea a noi rimasta ignota. Nicolò Manzuali nella sua « *Nuova descrizione sull'Istria* », stampata a Venezia nel 1611, racconta d'un ballo usato a Muggia, detto il *ballo della verdura*, nel quale uomini e donne, coronato il capo di fronde di aranci, fra le spire della ridda agitavano variopinti festoni. Vogliamo infine ricordare che, come rileva il Gregorovius nella Storia della città di Roma, i beni, annessi ai templi secolarizzati del paganesimo, passavano alla Chiesa; così accadde anche per Muggia: finirono nelle mani del Patriarca.

Costruita su d'un isola costiera, Capodistria, vera capraia di quei tempi, vedevasi circondata dalla parte di terraferma da un serto di castellieri, dei quali menzioniamo soltanto Covedo, Xaxid, Zanigrado e Popecchio, siccome visibili dalla ferrovia dello Stato. Isola, separata da Capo-